



Strategia Nazionale per le Aree Interne APPENNINO EMILIANO

AREA PILOTA
della Regione Emilia Romagna



PRELIMINARE DI STRATEGIA

elaborazione a cura di



STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

APPENNINO EMILIANO - AREA PILOTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

PRELIMINARE DI STRATEGIA

SOMMARIO

1. IL TERRITORIO, I LUOGHI, LE RELAZIONI	3
2. L'IDEA GUIDA E LE FILIERE COGNITIVE DELL'AREA	4
3. SVILUPPO LOCALE E SERVIZI DI CITTADINANZA	6
4. LA SCUOLA	8
5. LA MOBILITÀ	9
6. LA SALUTE	10
7. LO SVILUPPO LOCALE	12
7.1 LA FILIERA DEL PARMIGIANO REGGIANO DI MONTAGNA	13
8.2 LA FILIERA FORESTALE: SOSTENIBILITÀ ENERGETICA E PAGAMENTI ECO-SISTEMICI	17
7.3 I PROGETTI PER IL TURISMO SOSTENIBILE	18
8. CONSIDERAZIONI SULLA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE E PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO	21
9. L'ASSOCIAZIONISMO DELL'AREA	21
TAVOLA A – SALUTE: RISULTATI ATTESI, INDICATORI, AZIONI	23
TAVOLA B – SCUOLA: RISULTATI ATTESI, INDICATORI, AZIONI	25
TAVOLA C – MOBILITÀ: RISULTATI ATTESI, INDICATORI, AZIONI	27
TAVOLA A-B-C – AZIONI TRASVERSALI - COOPERAZIONE DI COMUNITÀ: RISULTATI ATTESI, INDICATORI, AZIONI	27
TAVOLA D – FILIERA FORESTALE: RISULTATI ATTESI, INDICATORI, AZIONI	29
TAVOLA E – AGRICOLTURA E FILIERA AGROALIMENTARE: RISULTATI ATTESI, INDICATORI, AZIONI	31
TAVOLA F- TURISMO SOSTENIBILE: RISULTATI ATTESI, INDICATORI, AZIONI	33



Perimetrazione dell'Area Progetto e dell'Area Strategica nell'Appennino Emiliano

Elenco dei comuni dell'area ex "Appennino Reggiano", ora "Appennino Emiliano" candidata dalla Regione Emilia-Romagna e visitata in missione dal Comitato.
(Area Progetto)

Classificazione Comuni	Codice Comune	Comune	Pop. 2011	Var. % Pop 1971-2011	Var % Pop 2001-2011
D - Intermedio	35.013	Casina	4.534	8,4	3,2
E - Periferico	35.007	Busana	1.285	-18,2	-5,0
E - Periferico	35.011	Carpinetti	4.178	-5,1	1,6
E - Periferico	35.016	Castelnovo ne' Monti	10.481	17,7	4,3
E - Periferico	35.031	Ramiseto	1.290	-41,8	-12,1
E - Periferico	35.042	Vetto	1.956	-20,2	-0,8
E - Periferico	35.045	Villa Minozzo	3.900	-24,3	-6,0
E - Periferico	35.041	Toano	4.458	5,9	4,5
F - Ultraperiferico	35.019	Collagna	971	-29,6	-3,4
F - Ultraperiferico	35.025	Ligonchio	861	-47,6	-14,3
		TOTALE	33.914	-6,1	0,4

Elenco dei comuni compresi nel "secondo cerchio"
(Area Strategia)

Classificazione Comuni	Codice Comune	Comune	Pop. 2011	Var. % Pop 1971-2011	Var % Pop 2001-2011
C - Cintura	35.043	Vezzano sul Crostolo	4.214	22,6	11,0
C - Cintura	34.004	Berceto	2.144	-43,9	-11,9
D - Intermedio	34.008	Calestano	2.033	-6,1	12,1
D - Intermedio	34.018	Langhirano	9.784	49,1	16,6
D - Intermedio	34.019	Lesignano de' Bagni	4.759	110,9	24,4
D - Intermedio	34.024	Neviano degli Arduini	3.691	-16,4	-1,0
D - Intermedio	35.003	Baiso	3.403	-6,5	4,4
D - Intermedio	35.018	Canossa	3.785	13,8	12,1
E - Periferico	34.026	Palanzano	1.165	-41,3	-13,8
E - Periferico	34.039	Tizzano Val Parma	2.113	-31,2	-0,6
E - Periferico	34.012	Corniglio	1.997	-48,3	-13,7
E - Periferico	36.016	Frassinoro	1.997	-36,8	-7,3
F - Ultraperiferico	34.022	Monchio delle Corti	985	-50,1	-21,5
		TOTALE	42.070	-3,7	5,6

Area Garfagnana Lunigiana
progetto
strategia

Area MAB - UNESCO

1. Il territorio, i luoghi, le relazioni

L'area pilota dell'Appennino Emiliano, così come è stata definitivamente individuata nella deliberazione della Giunta della Regione Emilia Romagna del 4 aprile 2016, presenta una significativa articolazione geografica che, a partire da un nucleo centrale, fortemente integrato e coeso dal quale è partita la candidatura e che è stata individuata come "Area Progetto", si estende ad interessare un più ampio e differenziato territorio che la citata deliberazione individua come "Area Strategia".

L'area progetto è posta interamente in territorio reggiano e comprende i sette comuni di Castelnovo né Monti, Carpineti, Casina, Toano, Vetto, Villa Minozzo e Ventasso (comune quest'ultimo recentemente nato dalla fusione dei Comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto). I sette comuni interessano una superficie di 795,6 Km² con una popolazione di poco meno di 34mila abitanti.

Tutti questi comuni sono partecipi dell'esperienza associativa dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano.

La più ampia area cui si rivolge l'interesse della strategia nazionale si estende innanzitutto nella direzione segnata dalla dorsale del crinale appenninico dove include le alte valli del Secchia (parte) e dell'Enza.

Aree queste che presentano relazioni particolarmente rilevanti con il nucleo reggiano dell'Area Progetto per la fruizione dei servizi, scolastici e sanitari in particolare che si rivolge per gravitazione naturale e per attrattività dell'offerta al polo di offerta di Castelnovo né Monti.

A questa direzione "orizzontale" di estensione e integrazione dell'Area Pilota se ne associa una seconda, "verticale" che, soprattutto nella porzione più occidentale dell'Area, si estende a valle sino a investire i territori collinari con cui l'Appennino reggiano condivide l'esperienza del programma Man and Biosphere (MaB) dell'UNESCO.

L'area strategia si estende così a ricomprendere nella sua interezza i Comuni di Frassinoro (MO) Baiso, Vezzano sul Crostolo, Canossa (RE), Monchio delle Corti, Tizzano degli Arduini, Neviano degli Arduini, Palanzano, Corniglio, Lesignano de Bagni, Langhirano e Berceto (PR) per complessivi ulteriori 1059,0 km² e 42mila abitanti.

La coincidenza con l'area riconosciuta dal programma MaB è dunque l'essenziale tratto unificante dell'area pilota, comprensibilmente segnata da differenziazioni geografiche, socio-economiche e istituzionali di non piccola portata.

Alla distinzione tra Area Progetto e Area Strategia si intreccia e si sovrappone una distinzione "trasversale" che distingue i comuni del crinale appenninico dal corpo della media montagna.

I primi (Ventasso e Villa Minozzo nell'area progetto, Frassinoro, Monchio delle Corti, Palanzano e Tizzano Val Parma nell'area strategia), segnati in modo particolarmente accentuato dai processi di rarefazione insediativa e di declino demografico e fortemente caratterizzati dalla presenza del Parco Nazionale.

Il secondo ha il suo riferimento nel sistema di servizi offerto dal polo di Castelnovo né Monti mentre le frange collinari reggiane e parmensi registrano una marcata gravitazione verso i rispettivi capoluoghi provinciali.

Questo territorio è contraddistinto dalla presenza di un più consistente e diversificato tessuto economico di cui è matrice, pur con la sua difficile tenuta, la zootecnia del parmigiano reggiano di montagna.

Altra considerazione rilevante per descrivere e caratterizzare l'articolazione territoriale della Strategia è quella che riguarda il modello insediativo dell'Area Pilota.

Tutto il territorio montano dell'Appennino Emiliano è segnato infatti da una articolazione degli insediamenti estremamente frammentata; una fitta rete di centri frazionali che ancora esprimono il riferimento primario della presenza e della identità comunitaria ma che faticano sempre più a sostenere la rete elementare di servizi di prossimità, a partire da quelli commerciali e dei pubblici esercizi.

Una buona comprensione delle dinamiche territoriali deve inoltre considerare il quadro delle relazioni territoriali: assieme a quelle che connettono i diversi territori dell'Appennino Emiliano ai rispettivi recapiti "istituzionali" delle città di Reggio e Parma sulla Via Emilia (e a quelli pedemontani del comprensorio delle Ceramiche) relazioni extraregionali importanti legano il versante emiliano a quello toscano della Garfagnana e della Lunigiana.

Si tratta di relazioni maturate tanto nella lunga durata della tradizione e delle economie di ancien regime quanto nella modernità del progetto territoriale che propongono molteplici occasione di cooperazione strategica di cui il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano è il primo interprete.

2. L'Idea guida e le filiere cognitive dell'area

La *complessità* è la cifra distintiva dell'area pilota dell'Appennino Emiliano. Lo è anche quando ci si voglia limitare a circoscrivere l'attenzione della strategia al solo nucleo centrale dell'area progetto, *target* sul quale siamo chiamati a misurare e valutare l'efficacia della strategia a determinare nel medio periodo inversioni nella traiettoria dello sviluppo locale e miglioramenti nelle condizioni di benessere della popolazione insediata.

Di primo acchito l'area progetto presenta l'immagine nitida di un territorio fortemente integrato nelle sue relazioni e di un assetto istituzionale fatto di pochi comuni e di una tradizione distrettuale consolidata.

Questa immagine semplificata lascia però assai velocemente il passo all'emergere dei tratti di un ecosistema territoriale articolato e multiforme, segnato dalla molteplicità degli attori sociali presenti, dall'intraprendenza delle comunità, dalla pluralità delle filiere produttive rilevanti, dalla articolazione delle culture rurali – e in qualche misura anche urbane – operanti nel suo seno.

Un eco-sistema consistente e resiliente che le tendenze demografiche di lungo e di più breve periodo hanno investito anche pesantemente, senza tuttavia poterlo ridurre a spazio marginale.

La strategia di sviluppo locale può e deve fare i conti positivamente con questa complessità per sostenere processi di innovazione economica e sociale che possono trarre alimento dal nucleo di conoscenza generativa ancorato agli attori locali (famiglie, imprese, comunità) e al loro contesto di esperienza.

La Bozza di Strategia ha portato in primo piano la visione della *montagna del latte*, proponendola come immagine emblematica e chiave interpretativa per la ricerca di un duraturo sentiero di sviluppo dell'economia locale, a partire dalla innovazione e dal rafforzamento strutturale della sua base primaria.

Innovare la commercializzazione del Parmigiano Reggiano, prodotto emblema del territorio, serve a sostenere la sua base primaria ma serve anche a far crescere nuove competenze professionali, più in linea con i profili formativi dei giovani scolarizzati e aperti a dimensioni internazionali; serve a impiegare nuove competenze in una ricomposizione territoriale della filiera che intende acquisire al territorio i segmenti a maggior valore aggiunto, proiettando la filiera del parmigiano reggiano di montagna *a valle*, verso servizi in cui il formaggio diventa alimentazione e gusto mentre lo spazio rurale può essere percepito e vissuto come esperienza culturale e *stile di vita* e il territorio diventa *paesaggio*.

In questo percorso il *fil rouge* della montagna del latte attraversa le azioni sul turismo sostenibile per caratterizzare l'area, riserva di biosfera in equilibrio con la presenza umana che ne ha plasmato il paesaggio, come una destinazione rurale di primario rilievo continentale. Attraversa quelle sul sistema formativo per costruire nuovi profili professionali orientati alla internazionalizzazione della filiera ma anche una cultura e una consapevolezza diffusa della società montanara attorno a nuovi paradigmi organici delle scienze chimiche e biologiche. Si proietta fin sul fronte di politiche per la salute nelle quali l'alimentazione è componente decisiva di stili di vita orientati al ben-essere della popolazione, a partire dalla prima infanzia.

Proprio quello degli *stili di vita* orientati al benessere attivo, alla salute e alla pratica sportiva si propone come una seconda chiave di lettura integrata della Strategia, una filiera cognitiva che tiene insieme servizi riabilitativi della cardiologia ospedaliera, formazione polisportiva di base dei giovani e degli adolescenti, innovazione del prodotto turistico attorno all'escursionismo e al cicloturismo, e naturalmente alla alimentazione.

C'è poi un terzo profilo interpretativo che attraversa la Strategia e tiene assieme azioni che altrimenti apparirebbero distanti tra loro, ed è quello delle *comunità intraprendenti*.

L'Appennino emiliano è stato luogo di incubazione, di sperimentazione e di crescita di esperienze innovative e importanti attorno alle cooperative di comunità di Succiso e del Cerreto. Dimostrazione tangibile che una traiettoria diversa è possibile, anche quando la mancanza di economie di scala e di agglomerazione sembrerebbe non consentire più di mantenere attività che si misurano in qualche modo con il mercato in luoghi, i mille borghi dell'Appennino, dove il fallimento del mercato e quello dello stato sembrerebbero rispecchiarsi l'uno nell'altro.

È una risposta che tiene assieme l'offerta di turismo di comunità e le risposte non convenzionali alle esigenze di trasporto di territori rarefatti e abitati da soggetti fragili, la messa in gioco di patrimoni fondiari cospicui ma spresidiati come sostanzialmente sono oggi gli estesi beni collettivi

degli usi civici e dei *commons*, e ancora la riconquista alla coltivazione di spazi *al margine* per prodotti alimentari (e non solo) speciali e di nicchia.

Su questo fascio di pluriattività dell'impresa, l'egida della comunità riesce a portare l'attenzione, il soccorso mutualistico e la garanzia di compagini più estese, fatte dei pochi *uomini originari* (e donne) rimasti, dei molti trasferiti altrove che hanno però conservato nel borgo una parte irriducibile del proprio vissuto, dei nuovi arrivati (anche da lontano), degli ospiti occasionali (?) che in qualche misura non comprano solo un servizio ma sottoscrivono essi stessi una adesione identitaria.

Montagna del latte, stili di vita salutari e comunità intraprendenti rappresentano per la Strategia dell'Appennino emiliano tre diversi ed essenziali profili di integrazione progettuale. Profili da strutturare nella rispettiva capacità di essere l'uno sostegno all'altro, per puntare al successo di traguardi ambiziosi.

3. Sviluppo Locale e Servizi di Cittadinanza

Nel traguardare la prospettiva di una strategia di sviluppo robusta e convincente, aperta alla innovazione e solidamente fondata sui caratteri e le capacità distintive che connotano la sua tradizione e contraddistinguono il suo capitale umano, l'attenzione della comunità locale deve restare fortemente ancorata all'esigenza di garantire la presenza e la tenuta di essenziali servizi di cittadinanza.

Il sistema dei servizi oggi propone oggi caratteri di alta qualità ed efficacia delle prestazioni erogate ed è contraddistinto da un significativo livello di apertura alla innovazione e alla sperimentazione. Questo sistema di servizi, e se è già oggi presente in forma significativa, deve però essere significativamente migliorato per rendere pienamente sostenibile la scelta di una residenzialità montana. Una scelta da confermare per la popolazione già oggi presente nel territorio montano e in particolare per le nuove generazioni che ne dovranno sostenere il naturale ricambio nel tempo.

Una scelta da promuovere per rendere attrattivo questo territorio anche nei confronti di nuovi soggetti che lo eleggano come proprio riferimento, apprezzando i suoi caratteri di vivibilità quotidiana, non meno che per la sua capacità di offrire opportunità di lavoro e di reddito.

Per attrarre nuove compagini demografiche e trattenere in modo efficace la popolazione montanara (che si rinnova) bisogna innanzitutto di intercettarne e servirne le esigenze nei momenti più delicati del suo ciclo di vita: quello della nascita entro un contesto di sicurezza e di riconoscimento identitario, quello dell'accesso al percorso scolastico dei bambini del ciclo primario, critico per le decisioni localizzative delle loro famiglie, e quello della strutturazione del percorso curricolare dei giovani nel ciclo secondario superiore, critico per le loro attese di realizzazione personale e sociale.

La Strategia Nazionale articola la sua azione riguardo a tre campi fondamentali, quelli della salute, della istruzione e della mobilità. Con un approccio non settoriale ma che propone invece una considerazione integrata della loro operatività e richiede la capacità di identificare e produrre sinergie positive con le azioni di sviluppo locale, mobilitando le competenze cognitive e

sollecitando le risorse di intraprendenza presenti nelle comunità locali, non solo destinatarie ma invece protagoniste delle politiche per il *welfare* locale.

Approcci non settoriali che possono trovare essenziale alimento nelle infrastrutture di rete, tecnologiche e sociali, che attraversano il territorio.

Da un lato sarà infatti molto rilevante per il successo della Strategia la possibilità di colmare il rilevante *gap* di connettività telematica che oggi la penalizza sensibilmente, portando a frutto l'inserimento in prima fascia nel programma di investimenti per la banda ultra larga le è derivato dal riconoscimento come area pilota e che dovrebbe poter esprimere i propri effetti entro il 2017.

Sul versante delle reti sociali, il rilievo ben più che locale dell'esperienza di cooperazione di comunità realizzata nel territorio dell'Appennino Emiliano, richiedono con tutta evidenza una speciale considerazione nell'ambito della strategia per le aree interne per la portata innovativa della proposta che questa esprime.

Lo Studio di fattibilità per lo sviluppo delle cooperative di comunità condotto recentemente dal MISE, ha potuto attingere sollecitazioni e indicazioni assai rilevanti dalle esperienze condotte nella montagna reggiana, parte rilevante del bagaglio esperienziale raccolto e valorizzato dallo Studio. Studio che propone di sviluppare azioni, pratiche, sperimentazioni fino ad adottare stabili politiche territoriali per promuovere il ruolo di questo strumento: un *dispositivo di resistenza* per l'abitabilità e una *piattaforma di sviluppo* dell'investimento per la crescita del territorio nelle sue aree a più bassa densità di risorse e a minore accessibilità.

Un'opportunità tanto più praticabile (e utile) in un contesto particolarmente favorevole a generare esperienze che promuovono l'intraprendenza e la responsabilità delle persone nelle loro comunità di appartenenza.

Intraprendenza orientata a produrre congiuntamente beni (e servizi) pubblici e privati, volti in ogni caso ad aumentare l'abitabilità del territorio e a sostenere la sua vitalità, laddove hanno fallito o si sono ritirate l'azione dello stato e quella del mercato.

Un ampio territorio di questa area interna, nel Comune del Ventasso, è utilmente presidiato dalle cooperative di comunità dei Briganti del Cerreto e della Valle dei Cavalieri (entrambe ritenute "*casi campione*" dallo studio ministeriale).

Occorre valorizzare queste presenze che possono concorrere a sviluppare e accelerare il conseguimento dei risultati attesi che la Strategia si propone per i temi della salute, della scuola e dei trasporti.

Attività che consentirà la scalabilità e la diffusione in altri territori dell'esperienza, sia nell'area progetto che in quella strategia raccogliendo i numerosi documentati segnali di interesse già presenti. Una attenzione e una esperienza che la Federazione dei Progetti della Strategia Nazionale potrà consentire di rivolgere anche ad altri e più estesi contesti che presentano caratteristiche simili.

4. La Scuola

Il panorama del sistema formativo dell'area è profondamente segnato dalla contraddizione - ben rilevata dall'istruttoria condotta dalla missione del Comitato Nazionale - tra una significativa frammentazione strutturale dell'offerta, associata a fragilità organizzative evidenti, e un buon livello dei risultati conseguiti in termini di qualità dell'apprendimento che sembrerebbe sostenere resistenze da parte della popolazione a processi di riorganizzazione dell'offerta.

Il tema si propone comunque in diverse realtà dove è naturalmente associato a quello di una adeguata logistica di supporto mentre occorre stressare con maggiore evidenza il contenuto di innovazione organizzativa e attrattività che si vuole associare ad una manovra da non proporre (esclusivamente) in termini di razionalizzazione.

Il tema centrale è tuttavia quello di migliorare drasticamente il rapporto tra offerta formativa e mercato del lavoro, tanto nei termini di una maggiore coerenza della offerta formativa con le strategie di sviluppo locale quanto nella direzione di recuperare dispersione scolastica e condizioni di disagio, presenti nella popolazione giovanile e già oggetto di una attenzione congiunta del mondo scolastico con i servizi della assistenza sociale, e di generare migliore occupabilità.

Nel ricercare una riduzione del disallineamento tra offerta formativa e mercato del lavoro risulta di particolare interesse l'esperienza dell'Osservatorio Socio Economico dell'Appennino Reggiano promosso dalla Camera di Commercio. Esperienza di interesse non solo per le numerose iniziative di conoscenza e riflessione rivolte al mondo della scuola che ha sviluppato nel tempo ma forse ancor di più per le importanti iniziative di animazione che ha strutturato e che hanno concretamente realizzato una positiva attivazione di energie giovanili coinvolte direttamente nella indagine e nella elaborazione sui temi dello sviluppo locale.

Sul lato dell'offerta, cioè della formazione del capitale umano, il tema si pone sicuramente nei termini della costruzione di competenze più finalizzate, in chiave professionalizzante. Si pone anche nei termini di una più generale ed "astratta" capacità del sistema formativo (e non solo quello di orientamento tecnico) di assumere e sviluppare un nuovo paradigma scientifico diffuso e introiettato nella cultura materiale del tessuto sociale, costruito attorno alle scienze biologiche.

Un paradigma capace di sostituire e integrare il paradigma fisico-meccanico sin qui dominante che si è rivelato particolarmente incisivo nell'alimentare, nella trasposizione ingegneristica ma anche nella diffusione dei saperi popolari, quella lunga stagione di diffusione e successo dell'economia manifatturiera della regione che proprio nella meccanica ha trovato la sua matrice identitaria. Una cultura materiale che ha riscosso tanto nella formazione universitaria che in quella professionale e che si deve ora misurare con una dimensione più pervasiva dell'innovazione e con una nuova centralità della biosfera nella economia dell'Appennino.

Altrettanto incisiva dovrà essere l'azione sul lato della domanda per sostenere attraverso lo sviluppo dell'auto-imprenditorialità o invece il coinvolgimento (già ora presente) di realtà manifatturiere presenti all'interno del territorio o legate a questo da legami di integrazione significativi, che già partecipano a pieno titolo alla dimensione della Industria 4.0. Cruciale pare a questo riguardo la *dimensione laboratoriale* che presenta in area sperimentazioni significative nel rapporto con le imprese (si rimarca l'esperienza di Elettrica 80, che sviluppa importati programmi

di integrazione con il modo della scuola) e con le istituzioni (*l'atelier* “di Onda in Onda” che Reggio Children ha realizzato con il Parco Nazionale nella centrale idroelettrica di Ligonchio).

Un più forte intreccio tra azione delle agenzie educative e strumenti di formazione professionale è sicuramente necessario per migliorare le condizioni di occupabilità della popolazione giovanile. Intreccio che potrebbe dare luogo a sperimentazioni di grande interesse sul fronte della formazione tecnica superiore, in particolare per il settore agroalimentare e per quello turistico per mettere in campo una offerta attrattiva e desiderabile anche per studenti provenienti dai territori della pianura e di una ancora più vasta proiezione territoriale

Una prospettiva che potrebbe richiedere, nel medio periodo, la proposta di una offerta di residenzialità. Tanto più se si volesse pensare in questa prospettiva ad una riorganizzazione radicale degli orari scolastici da concentrare in una minor estensione settimanale e una più dilatata espressione giornaliera.

Con l'obiettivo espresso di migliorare le condizioni di vita quotidiana di una popolazione scolastica troppo condizionata da gravose condizioni di mobilità che rappresentano sovente un limite alla stessa possibilità di fruire di una offerta extracurricolare sempre più importante per i nuovi profili formativi.

Anche in questa proiezione la dimensione di rete tra mondo della scuola e istituzioni locali attraverso l'esperienza del Centro di Coordinamento per la Qualificazione Scolastica (CCQS) è un riferimento primario per sviluppare la progettazione di interventi innovativi per il sistema formativo.

5. La Mobilità

In termini strutturali l'area si caratterizza per un assetto fortemente distribuito su una estesa rete di centri di piccole dimensioni, fortemente segnati da processi di abbandono e molto penalizzati in termini di accessibilità sia nei confronti delle città della Via Emilia che del centro di servizi locale di Castelnovo né Monti.

Le criticità segnalate riguardano in particolare la penalizzazione che si rileva in termini di tempi per l'accessibilità al polo scolastico superiore dei Castelnovo né Monti nei confronti delle provenienze della alta valle del Secchia modenese e dell'alta valle dell'Enza parmense (che vedono nel polo montano raggiano una soluzione preferita anche in relazione alla qualità dell'offerta rispetto ai poli urbani di gravitazione a Sassuolo o a Parma).

Queste criticità richiedono *governance* ed azioni organizzative che si spingano “oltre il confine provinciale” per armonizzare orari ed interscambi.

Azioni sulla organizzazione dei servizi mobilità che si rivolgono nei confronti del mondo della scuola riguardano anche azioni di accompagnamento a processi di integrazione e qualificazione dell'offerta scolastica che operano nella direzione della riduzione della frammentazione dei plessi scolastici.

Tema più generale e di maggior portata innovativa è quello della diffusione di servizi non convenzionali “a chiamata” che conoscono qualche sperimentazione in atto e dei quali ci si propone di sperimentare un più ampio campo di applicazione anche legato allo sperimentazione di piattaforme tecnologiche che consentano una migliore efficacia e organizzazione del servizio

attraverso il coinvolgimento di operatori di diversa natura, pubblici e privati, specializzati come per i gestori di servizi NCC o invece proponenti di una offerta generalista, come accade per le cooperative di comunità.

Questo fronte di sperimentazione potrebbe riguardare anche approcci integrati di *car pooling* e *car sharing* elettrico, testati dall'Agenzia in altri contesti a supporto di caratteri più sostenibili della mobilità privata che rimane una componente imprescindibile per un territorio a così elevata dispersione.

Assai rilevante sotto questo profilo potrà essere il supporto fornito dalle tecnologie della comunicazione (da sperimentare anche attraverso il progetto europeo SMALL, di cui la Regione Emilia Romagna è protagonista) per agevolare il successo di un diverso modello di esercizio della mobilità fisica attraverso l'uso di *app* per la prenotazione e la programmazione di servizi di trasporto non convenzionale a chiamata. Naturalmente prestando attenzione ai caratteri socio-culturali della domanda potenziale, rappresentata soprattutto da popolazione anziana, ma favorendo anche processi di "adozione intergenerazionale".

6. La Salute

In termini strutturali l'area non presenta criticità particolarmente rilevanti emerse dal percorso istruttorio e presenti nella percezione degli amministratori locali e degli operatori, registrando un rilevante livello di maturità delle politiche per la salute e una forte attenzione alla loro innovazione. A partire dalla presenza nel polo di servizi di Castelnovo né Monti di un presidio ospedaliero che esprime funzioni rilevanti, integrate e attrattive anche per altri territori ed eroga prestazioni di alto livello, polo che la programmazione sanitaria regionale conferma come riferimento indiscutibile nella propria prospettiva.

Un polo ospedaliero che già ora esprime e tanto più dovrà delineare un modello innovativo di Ospedale montano, collegato funzionalmente al Santa Maria Nuova di Reggio Emilia con equipe professionali che garantiscono la *clinical competence* necessaria. Un polo da confermare nel medio e lungo periodo come essenziale ed efficiente cardine delle politiche per la salute per il complesso delle attività e con un orizzonte di domanda rivolto ad un bacino popolazione esteso, da servire attraverso il miglioramento dell'accessibilità che faciliti le gravitazioni già in atto da territori montani extraprovinciali, favorendo l'inversione dei flussi in origine dalle aree collinari e cogliendo una più ampia quota di scelta elettiva, sostenuta dalla qualità e dalla attrattività delle funzioni e dei servizi.

Già oggi una funzione espressamente attrattiva è quella esercitata dalle funzioni di riabilitazione cardiologia, oggetto di soluzioni organizzative integrate che prevedono il convogliamento nell'area interna di utenze in provenienza da altre parti della provincia, che può concorrere ad aumentare l'attrattività del territorio, proprio attraverso il potenziamento di funzioni specialistiche, e che può essere associata ad una caratterizzazione della montagna reggiana come destinazione turistica caratterizzata sul fronte del benessere e del salutismo attraverso l'integrazione con i servizi sportivi, l'alimentazione, l'attenzione più generale agli *stili di vita* e alla prevenzione.

Particolarmente significativa sotto questo profilo è anche l'iniziativa per il potenziamento delle attività sportive continuative di base (sport per tutti) che si propone di intervenire in particolare sulla fascia 5-8 anni con un'offerta polisportiva che vuole garantire percorsi continuativi di pratica sportiva e di attività motoria ai giovani e agli adolescenti sganciata da una attività agonistica sempre più improntata ad approcci fortemente selettivi.

In primo piano nella programmazione sanitaria e tra gli obiettivi della comunità locale per la tutela della salute, anche in relazione alle specifiche condizioni determinate dalla configurazione del territorio e dalla dispersione degli insediamenti, è comunque il tema della riorganizzazione dell'area delle cure primarie che afferma il rilievo centrale della medicina territoriale nella azione di promozione e tutela della salute (implementazione della medicina d'iniziativa). Specifica priorità è quella che riguarda i comuni del crinale.

L'attenzione alla domiciliarità delle prestazioni è particolarmente presente e sentita e si concretizza nella prospettiva di una maggiore diffusione di strutture polifunzionali con offerta integrata (medicina di base e specialistica, assistenza infermieristica etc), nell'attenzione a rafforzare l'assistenza ambulatoriale a pazienti cronici (cardiopatici, diabetici e malattie renali), nel rafforzamento dell'assistenza nei "letti territoriali" per il sostegno alla domiciliarità. Una condizione essenziale per il successo di questo approccio territoriale è il significativo miglioramento delle condizioni di connessione telematica di questo territorio.

Piccole strutture socio –sanitare con funzioni integrate, "micro-case della salute" con un modello organizzativo definito ad hoc, diffuse in diversi comuni, come già previsto dalla programmazione socio-sanitaria e prossime alle comunità possono dare implementazione ad una iniziativa che sviluppi il filone degli stili di vita salutari. Rilevante in questa logica organizzativa per la valorizzazione di risorse comunitarie che rispondono in termini mutualistici, di abitazione e partecipazione alla vita sociale, una visione e un programma di sostegno, accompagnamento e attivazione delle famiglie. Una rete fatta di strutture che possono essere messe a disposizione da entità pubbliche o private secondo un principio di sussidiarietà, anche in un'ottica di tenuta, dei presidi già esistenti e attivi.

Questa attenzione della programmazione della azienda sanitaria alla integrazione dell'offerta nell'ambito delle cure primarie potrebbe incontrarsi nell'ambito della strategia nazionale con la misura del PSR che prevede interventi per il potenziamento e la riqualificazione dei servizi sanitari con il vincolo della ristrutturazione di edifici esistenti. Opportunità che si presenta analogamente, in presenza di una progettualità matura e condivisa nella alta valle parmense dell'Enza.

Anche il tema dei servizi per l'emergenza ha in campo iniziative importanti per migliorare il livello di sicurezza del territorio: prima tra tutti l'istituzione del volo notturno dell'eli-soccorso programmato a livello regionale e che localmente richiede circostanziate azioni di adeguamento strutturale. Il tema rimanda ad una migliore integrazione dell'assistenza in emergenza con il presidio di Castelnuovo Monti che già ora funziona come centro filtro rispetto alle emergenze da trasferire nei giusti tempi ai centri ospedalieri maggiori.

L'attenzione all'emergenza riguarda, oltre ad un possibile rafforzamento della professionalizzazione dei mezzi e del pronto soccorso ospedaliero, anche l'azione affidata alle pratiche di autosoccorso, in presenza di una ampia diffusione nel territorio di presidi elementari come i defibrillatori e di personale volontario, per il quale si pongono con tutta evidenza esigenze

di continuità della azione formativa. L'azione formativa e il coinvolgimento responsabile della popolazione residente e presente sul territorio è peraltro opportunità utile e possibile di pratica e sperimentazione: unità di abitanti volontari organizzati e preparati per il primo intervento sulle emergenze.

Ultima ma non di minor momento, l'attenzione ad una specifica criticità dei servizi rispetto al tema della disabilità psichiatrica che merita senz'altro di essere approfondito dalla strategia. In campo sono tante proposte per migliorare la copertura della domanda di servizi per il disagio mentale attraverso l'istituzione nell'area progetto di un appartamento protetto femminile (esiste per ora quello maschile) per conservare il legame della popolazione con il territorio, quanto l'esigenza di collaborazione tra i servizi sanitari, il mondo delle scuole e i servizi sociali per la prevenzione e l'assistenza nell'ambito del disagio mentale e dei disturbi comportamentali che sviluppano approcci di prevenzione particolarmente avvertiti nella specifica realtà.

Infine si presenta interessante la proposta di azioni per il potenziamento dei servizi post-natali in funzione di prevenzione, *screening*, e supporto alla genitorialità (modello home visiting).

7. Lo Sviluppo Locale

L'articolazione e la complessità dei caratteri economici e sociali della Area Progetto delineano una prospettiva nella quale è assolutamente necessario conservare e rafforzare un significativo grado di diversificazione dell'apparato produttivo.

Questo apparato si articola:

- in una economia agricola specializzata, irrinunciabile per l'identità e la coesione del territorio, che presenta rilevanti problemi di fragilità/involuzione su cui occorre intervenire per rafforzare la distintività del prodotto di montagna, rispetto a questa specializzazione dominante che presenta tuttavia barriere quasi insormontabili all'accesso di nuovi operatori, si pone anche l'esigenza di favorire la diversificazione verso produzioni "minori" che presentano minori o nulle barriere all'accesso di nuovi e giovani operatori e da associare ad una diversa considerazioni delle potenzialità presenti nella filiera forestale;
- in una presenza industriale diversificata dove sono presenti tracce di proto-industrializzazione (Fonderia Capanni, Centrale ENEL di Ligonchio) di cui conservare o recuperare i tratti della memoria e della *legacy* culturale, esiti dei processi diffusivi della industrializzazione del pedemonte (Ceramiche) che rappresentano forse la situazione di maggiore fragilità, piccole imprese industriali della filiera agro-alimentare per le quali la strategia di sviluppo locale può rappresentare condizioni favorevoli anche in termini di attrattività di nuovi attori, imprese di eccellenza alla frontiera della innovazione (Reverberi, Elettrica 80,..) di cui rafforzare le connessioni con il patrimonio di competenze espresso dal sistema formativo locale;
- in un sistema di offerta di servizi di fruizione turistica e ambientale che ha lentamente sovrapposto o sostituito ad un antico modello di climatismo montano, marginalmente integrato da una offerta invernale "anni '70", un nuovo e marcato orientamento al turismo sostenibile che ha trovato nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano il proprio vettore e nel MAB UNESCO un formidabile riconoscimento.

Tutte queste attività economiche sono rivolte prevalentemente ad una domanda non locale e già presentano qualche profilo di internazionalizzazione significativo.

Una domanda “esterna” decisiva per sostenere attraverso il reddito dei residenti e i loro consumi il sistema di servizi privati che rappresenta una quota non trascurabile del reddito e della occupazione dell’area.

Chiave decisiva, *outcome* necessario, per ogni azione ed ogni politica di sviluppo, la costruzione di filiere locali che realizzino approcci di “produzione congiunta” di beni (e servizi) sociali, comunitari e di mercato, capaci di generare effetti localmente redistributivi nella catena del valore che connette risorsa locale-impresa-lavoro-reddito-servizi. Così che ogni iniziativa, pur rivolta a politiche e infrastrutture pubbliche sia destinata a generare infrastrutturazione economica, a sollecitare attivazione professionale, investimenti, presidi di natura imprenditoriale che “abitano” permanentemente il territorio.

7.1 la filiera del Parmigiano Reggiano di montagna

Sul fronte delle filiere primarie l’attenzione della strategia è rivolta in particolare al parmigiano reggiano di montagna e alla sua valorizzazione entro nuovi accordi di filiera e di sistema che agiscano con particolare efficacia sulla fase di commercializzazione.

Per l’Appennino emiliano, “Montagna del Latte” per eccellenza, il rapporto della produzione agricola con il territorio si realizza innanzitutto nella relazione tra l’alimentazione del bestiame e il foraggio di montagna. Una relazione *necessaria* che, anche nella prospettiva di “chiudere il cerchio” e di ridurre gli *input* tecnici esterni (e i relativi costi intermedi), propone l’opportunità di recuperare alle utilizzazioni agricole, in particolare a quelle foraggere, lembi di territorio agricolo abbandonati e inutilizzati, contribuendo alla così tanto necessaria azione di manutenzione territoriale ai fini della sicurezza e rafforzando al tempo stesso il legame tra la produzione agro-zootecnica, la cura del suo paesaggio e la domanda di fruizione rurale.

Una strategia di filiera per il Parmigiano Reggiano di Montagna deve accompagnare la promozione commerciale legata al marchio “di montagna” con il recupero di superfici alla produzione foraggera, che ne migliori le tecniche della conservazione e dello stoccaggio, che sostenga lo sviluppo di produzioni locali più orientate alla sostenibilità, dal biologico alla nuova attenzione al benessere animale, all’allevamento di mandrie semi-brade.

Una strategia che si proponga di realizzare quella che si potrebbe chiamare una “terziarizzazione senza fratture”, usando il calco di una felice definizione del processo di industrializzazione diffusa, che le regioni del Nord-Est-Centro hanno conosciuto nell’ultimo quarto del XX secolo. Lo sviluppo di questa strategia richiede innanzitutto un forte sostegno alla innovazione delle forme di commercializzazione del prodotto agro-alimentare.

L’obiettivo è quello di incrementare la quota affidata a canali di vendita diretta che collegano ai consumatori finali le aziende zootecniche e i caseifici sociali. Sono in primo luogo i canali legati al rafforzamento della offerta commerciale nei punti vendita aziendali dei caseifici, da connettere ed integrare entro un vero e proprio circuito di fruizione turistica anche attraverso un necessario *restyling* dei luoghi e delle strutture che ne aumenti la riconoscibilità e la gradevolezza.

Anzi, i caseifici debbono per questo essere intesi (e attrezzati) come veri e propri “cantieri evento” della produzione casearia, luoghi di comunicazione e di spettacolarizzazione della tradizione espressa da una “ruralità istruita” che sa trasmettere valori ed emozioni alla società globalizzata del XXI secolo.

L’istituzione del marchio “Prodotto di Montagna” e la sua specifica declinazione per il Parmigiano Reggiano operata per iniziativa del Consorzio di tutela della DOP ha cominciato a raccogliere significative attenzioni e consensi nella rete di caseifici presenti nel territorio dell’Area Progetto con una ventina di unità produttive, quasi tutte a gestione natura cooperativa, portando la metà di queste ad avviare il percorso di certificazione che potrebbe interessare in un orizzonte abbastanza ravvicinato oltre un terzo della produzione totale avvicinando il *target* delle 100.000 forme di formaggio marchiate come “Parmigiano Reggiano di Montagna”.

Si è inoltre assistito negli anni più recenti ad un certo sviluppo delle linee di commercializzazione diretta del prodotto che per alcuni caseifici rappresenta una quota ormai non più marginale della propria produzione.

La commercializzazione del prodotto è tuttavia affidata ancora per la sua massima parte a meccanismi di intermediazione e a canali finali di collocazione del prodotto sul mercato dei consumi finali che non consente ai produttori di conseguire margini significativi. I ricorrenti andamenti ciclici del mercato hanno portato sino a pochi mesi fa i prezzi riconosciuti ai produttori al limite (e anche sotto il limite) dei costi di produzione nonostante l’attenzione spinta delle imprese cooperative al miglioramento tecnologico delle pratiche di caseificazioni e al contenimento dei costi di produzione, pratiche che hanno conseguito risultati rilevanti anche in termini di miglioramento qualitativo del prodotto ma che non hanno inciso sulle condizioni strutturali di fragilità economica della base primaria della filiera, che la attuale fase congiunturale di crescita dei prezzi alla produzione non modifica nella sostanza.

L’occasione della Strategia Nazionale delle Aree Interne, con la visibilità e le risorse offerte ad una azione di promozione e commercializzazione di un prodotto direttamente e strettamente associato alle caratteristiche di qualità ambientale, alimentare e culturale del territorio che lo produce, ha determinato una importante mobilitazione degli attori locali della filiera (i caseifici cooperativi ma anche i giovani produttori agricoli con la loro associazione “Futuro Verde” ed anche istituzioni di ricerca come il Centro Ricerche Produzioni Animali di Reggio Emilia che ha sempre espresso una attenzione specifica ai problemi e alle esigenze della zootecnia di Montagna) alla ricerca di costruire attraverso una azione collettiva, condizioni di miglior favore nel rapporto con il mercato. Una azione resa complessa dalla rete di relazioni e vincoli che sono in gioco per le diverse realtà locali nel rapporto con i *player* più strutturati (privati e cooperativi) che presidiano la filiera nelle funzioni di commercializzazione su larga scala.

L’esito a cui si lavora è quello di costruire una azione di commercializzazione condivisa (con un proprio confezionamento e un *packaging* a marcatura commerciale condiviso) di una quota della propria vendita diretta puntando così, oltre ad un innalzamento del margine di prezzo, ad “interiorizzare” nel territorio montano le attività “secondarie” del confezionamento (e, in parte, a monte della stessa attività di stagionatura, da potenziare) producendo per questo maggior valore aggiunto e occupazione locale.



L'intento è quello di attivare un percorso progressivo di programmazione condivisa che possa portare nel medio periodo ad una più estesa commercializzazione diretta con una marca commerciale condivisa. Puntando a incanalare direttamente su questo percorso commerciale una quota significativa della produzione di parmigiano reggiano di montagna.

Indirettamente, l'affermazione con questa marca del più generale marchio del Formaggio di Montagna, potrà portare anche al più generale riconoscimento da parte del mercato di un significativo differenziale di prezzo per tutta la produzione.

Il progetto per una nuova strategia commerciale del parmigiano reggiano di montagna propone anche suggestioni di carattere più generale e di impatto più esteso e strutturale per l'intero sistema montano.

La prima riguarda il pieno riconoscimento e la valorizzazione delle imprese e cooperative agricole e forestali residenti sul territorio quali custodi delle terre alte nella loro attività quotidiana e multifunzionale a favore del presidio, dell'abitabilità, della sicurezza ambientale.

La seconda riguarda le sollecitazioni che essa propone sul fronte della successione tra le generazioni. Tema che già oggi investe in modo riconoscibile l'economia agricola della montagna e che acquisisce però entro la nuova prospettiva della Strategia un connotato non solo demografico, quanto piuttosto un valore più propriamente culturale per la trasformazione dei tradizionali approcci imprenditoriali della cooperazione agricola che il suo sviluppo richiederà per la innovazione delle culture aziendali (e degli stessi *skills* professionali) proposti da un nuovo orientamento al mercato.

La terza riguarda l'assunzione espressa di un profilo di internazionalizzazione dell'economia che arriva alla economia e alla società montana anche attraverso il tramite delle produzioni primarie e anche attraverso queste si collega alle relazioni stabilite con mercati e culture lontane attraverso i canali delle nuove correnti di fruizione turistica: escursionistiche, sportive, salutistiche, ambientali e culturali che possono trovare nella alimentazione (e in un suo indiscusso campione come il parmigiano reggiano di montagna) un *testimonial* di straordinario valore.

La quarta "rivoluzione", quella forse più lungimirante e decisiva, è quella di invertire le tendenze dell'abbandono di suoli coltivati, grazie all'affermazione del prodotto di montagna e alle caratteristiche che la sua marchiatura impone alle produzioni per ricostruire, a monte, una maggiore coerenza ecologica e territoriale delle produzioni riducendo l'importazione di latte e di foraggi e riproponendo in una nuova *circolarità* dell'economia le condizioni per il recupero di superficie agricola e di manutenzione e presidio territoriale.

È, naturalmente, un profilo ambizioso per un territorio che in 50 anni ha perso il controllo di oltre un terzo della propria estensione, profilo che rimanda oltre che a un clima (ed ad un orientamento) rinnovato della economia locale.

Si può pensare alla "Montagna del Latte" anche come a un circuito turistico che configura un prodotto (e una destinazione) particolarmente rilevante, una *marca territoriale* paragonabile a quella di territori di eccellenza come le Langhe o lo Champagne.

Una marca da costruire facendo della cultura rurale (materiale e immateriale) il tema interpretativo da proporre "autorevolmente" alla attenzione di una estesa platea internazionale.

Un circuito di turismo rurale che proprio nella assoluta eccellenza della produzione agro-alimentare può proporre richiami di sicura riconoscibilità per proporsi così di cogliere con efficacia l'opportunità straordinaria che il riconoscimento MaB UNESCO propone al territorio.

Per questo si tratta non solo di costruire un pacchetto integrato di servizi offerti alla fruizione, ma di identificare ed elaborare con cura minuziosa il complesso di conoscenze e di valori che la società rurale dell'Appennino può comunicare attraverso l'esperienza di fruizione. Si tratta di saper produrre *paesaggio*, immagine percepita di valori culturali stratificati e di nuovi racconti del territorio, delle sue pratiche, dei suoi protagonisti. Di rappresentare e "costruire" i luoghi del parmigiano reggiano anche come emergenze culturali, testimonianze museali diffuse delle tecnologie e delle pratiche sociali, *landmark* di un sistema rurale che ha tutte le carte in regola per comunicare la sua storia e i suoi valori alla attenzione "affamata" di gusto della società globalizzata.

La sfida da affrontare ci impone di superare la difficoltà che tradizionalmente hanno impedito alle aziende zootecniche di sviluppare una offerta integrata di ospitalità. Vincolo caratteristico di realtà imprenditoriali orientate al mercato, con una funzione di produzione ad alta intensità di lavoro e strette da una marcata pressione competitiva: ma l'esperienza dei masi alto atesini è lì a dimostrare che la sfida dell'ospitalità rurale può essere affrontata con successo anche in un contesto (zootecnico) di buona produttività agricola.

Tanto meglio si potrà affrontare questa sfida con significative prospettive di successo se si sapranno trovare le soluzioni organizzative più idonee (forse anche un po' più sofisticate) per integrare la fruibilità turistica di stalle e caseifici con una ospitalità rurale che sta (anche) altrove, una ospitalità rurale offerta da una rete integrata di imprese che sappia coinvolgere i borghi in cui le strutture produttive sono collocate, stimolando il moltiplicarsi delle esperienze di albergo diffuso e di turismo di comunità.

La realizzazione di un circuito di fruizione turistica imperniato sulla rete dei caseifici e sulla filiera del Parmigiano Reggiano è una linea di azione che può assolvere anche per questo ad un ruolo emblematico nella messa a fuoco e nella comunicazione della intera strategia di sviluppo locale dell'Appennino Emiliano.

Un territorio montano che ricerca e riconosce i suoi elementi naturali e li propone in vario modo, sapendo che la presenza dell'uomo e della sua storia rende magico ogni itinerario, ogni scoperta: dall'ultima radura, all'ultimo borgo, all'ultima sorgente,

Se il tema del ricambio generazionale è elemento chiave per il rinnovamento e la qualificazione imprenditoriale della zootecnia bovina montana e della sua filiera lattiero casearia, quello dello *start up* di nuove iniziative imprenditoriali lo è invece sul fronte delle produzioni minori che, in un più stretto legame con la domanda espressa dalla fruizione turistica, possono ottenere attenzioni crescenti da una domanda "metropolitana" più attenta ai valori di autenticità e valori salutistici della alimentazione.

In particolare le attività legate alla pastorizia con la valorizzazione dei marchi di pecorino e caprino d'appennino e al castagneto risultano particolarmente interessanti: Già oggi presentano risultati capaci di generare e stabilizzare lavoro, reddito e presidio territoriale, e corrispondono più ampiamente alla cultura, al presidio e all'economia che caratterizzano storicamente la parte più

alta di questo Appennino. L'azione del GAL, attraverso la propria Strategia di Sviluppo Locale, potrà essere un riferimento particolarmente importante in questa direzione.

In termini più generali l'intervento della Strategia Nazionale per le Aree Interne e la nuova attenzione che questa può produrre per il territorio montano nella considerazione di attori economici esterni sollecita il territorio a promuovere azioni di *incoming* imprenditoriale rivolte in particolare ad imprese del sistema agro-alimentare.

Una azione di *incoming* imprenditoriale, in parte affidata a politiche e strumenti formali ma per parte altrettanto importante affidata alla capacità di costruire una "atmosfera", da rivolgere a soggetti per i quali la specificità della montagna rappresenti un valore anche biografico, mediato magari da una catena più o meno lunga di legami generazionali, ma comunque sostenuto da una offerta di servizi civili che non ne esasperino la dimensione di avventura.

8.2 la filiera forestale: sostenibilità energetica e pagamenti eco-sistemici

Anche per la filiera forestale la costruzione di una adeguata infrastruttura organizzativa di gestione della risorsa e il sostegno alla utilizzazione di energie rinnovabili da bio-masse può rappresentare l'occasione tanto per estendere i livelli di manutenzione territoriale quanto per produrre nuove opportunità imprenditoriali per il sistema locale.

Nelle aree del crinale si trovano le aree forestali più estese e sono presenti estesi Usi Civici: Attorno ad essi si sono costituiti Consorzi forestali già operativi che gestiscono superfici pari rispettivamente a $1/3$ – $1/4$ dei territori comunali di Villa Minozzo e Ventasso.

Attualmente sono operanti tre Consorzi forestali: in Comune di Ventasso il Consorzio Alta Val Secchia che gestisce i beni di Uso Civico nell'ex comune di Ligonchio e del Livello di Nassetta, il Consorzio Alpe di Succiso che gestisce i Beni di Uso Civico delle frazioni di Succiso e Miscoso oltre che di numerosi privati associati e, in Comune di Villa Minozzo, il Consorzio Forestale Valli d'Asta e Dolo che gestisce i beni di Uso Civico di Civago, Asta, Cervarolo e Gazzano. Altri Usi Civici rilevanti per estensione sono quelli di Febbio, di Minozzo di Carù, di Sologno e di Cerré Sologno, oltre a quello di Soraggio (Lu) che possiede quasi 600 ha in territorio emiliano.

I Consorzi rappresentano un efficace strumento per superare la frammentazione fondiaria e dare vita a soggetti che possono operare come vere e proprie imprese, capaci di realizzare interventi sul territorio con il coinvolgimento ed attivando le comunità locali che ne fanno parte. Le realtà consorziali più vitali associano alla gestione dei boschi anche gestioni collegate come raccolta dei funghi o tartufi, castanicoltura e talune attività venatorie.

Di particolare importanza una gestione attiva che richiede innanzitutto la redazione dei Piani di Gestione Forestale (o la revisione per quelli già esistenti ma scaduti) per i complessi silvo-pastorali di uso civico e dei privati consorziati. Piani di gestione da intendere come condizione di base per sperimentare forme di gestione e attività innovative per funghi e prodotti del sottobosco come per la adesione alla certificazione di 'buona gestione forestale' e sequestro di carbonio nella direzione di sperimentare quei Pagamenti Ecosistemici aperta dal Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità.

La gestione dei complessi silvo-pastorali mediante piani di gestione forestale uno strumento necessario per la valorizzazione del ruolo che i Consorzi forestali possono svolgere attraverso una gestione economicamente più efficace della risorsa costituita dalle biomasse legnose, dai funghi e dai prodotti del sottobosco, oltre che del valore paesaggistico e ambientale.

Il progetto per una programmazione integrata della gestione forestale dell'intero sistema forestale del crinale appenninico è funzionale al miglioramento delle *performance* ambientali e paesaggistiche dei boschi, ma soprattutto all'attivazione di una filiera legno-energia locale sostenibile e "certificabile", compreso il miglioramento della filiera della legna da ardere.

La costituzione di Gruppi Operativi per l'Innovazione sollecitata dal Piano di Sviluppo Rurale va dunque nella direzione di ricostruire una effettiva filiera forestale anche per porla in relazione con una crescente attenzione alla riconversione dei consumi energetici verso l'impiego di fonti rinnovabili che trova già ora risposta nella progettualità degli enti locali per servire i fabbisogni energetici del proprio patrimonio edilizio e impiantistico.

Chiudere sul territorio un bilancio energetico pienamente sostenibile basato sull'impiego di fonti rinnovabili, di tecnologie ad alta *performance* e di comportamenti di consumo più responsabili, è un obiettivo che, nella occasione della strategia per le Aree Interne, la comunità locale intende assumere e sviluppare in tutti suoi aspetti, anticipando una proiezione del sistema locale come "*green community*" che lo dovrà portare ad assumere ruoli sempre più rilevanti.

Ruoli che richiedono di porsi come esplicito interlocutore dei grandi *player* energetici nazionali, candidandosi ad assumere la gestione di impianti dismessi e a partecipare alla innovazione delle *smart grid*. È un tema già oggi presente per il complesso di impianti e derivazioni ENEL del Cedra e del Liocca nell'alta valle dell'Enza che interessano comuni parmensi, reggiani e della lunigiana e dove potenzialità energetiche e usi idropotabili possono consentire nuove occasioni di protagonismo a comunità locali che stringono legami operativi più stretti all'insegna della sostenibilità.

Una partita, quella delle *green community*, sicuramente più estesa e più complessa di quanto le stesse politiche energetiche che ne fanno da traino possano far intendere ad una estesa consapevolezza delle comunità locali. Al centro la gestione responsabile, efficiente e integrata delle risorse primarie della montagna, acque e bosco in primo luogo, in una prospettiva di riconoscimento e remunerazione dei servizi ecosistemici, da trasformare in pagamenti, nell'orizzonte tracciato dal Collegato Ambientale.

7.3 i progetti per il turismo sostenibile

Sul fronte del turismo sostenibile, sostenuto dalla presenza del Parco Nazionale e trainato del riconoscimento MaB, le linee di sviluppo più promettenti sembrano essere per un verso quelle che lavorano sul tema della alimentazione e della costruzione di un circuito di turismo rurale che ha nella produzione lattiero casearia una focalizzazione decisiva, e per altro verso, in termini forse anche più immediati, quelle che puntano su rinnovate esperienze di fruizione attiva dell'ambiente montano (escursionismo, cicloturismo, etc). Entrambe incrociano l'istanza di una più marcata dimensione culturale della fruizione e si proiettano sul fronte della promozione della salute coinvolgendo direttamente il sistema locale dei servizi sanitari e sportivi.

La strategia di sviluppo locale, si attende un contributo essenziale al proprio successo dalla opzione che punta al rafforzamento e alla strutturazione di una nuova economia turistica in una montagna orientata alla sostenibilità.

Questa opzione può per un verso contare sulla ampia opportunità di valorizzazione di **risorse naturali** di ampia qualità ed estensione (e per taluni versi di assoluta unicità, dai Gessi Triassici alla Pietra di Bismantova, agli ambienti relitti del glacialismo montano nel crinale), oggi utilizzate solo in parte modesta entro processi economici di produzione e commercializzazione di servizi. Risorse naturali presenti in un ambiente montano fortemente segnato dalla presenza umana e dalla sua sedimentazione storica, emblematicamente rappresentata nella cultura “alta” dell’incastellamento matildico come invece nella cultura materiale della produzione lattiero casearia del parmigiano reggiano di montagna. Una convergenza che ha recentemente trovato pieno riconoscimento nell’inserimento dell’area nel programma *Man and Biosphere* (MaB) dell’UNESCO.

Per altro verso, a partire dalla presenza del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano e dal suo inserimento in reti nazionali e internazionali di promozione dell’immagine del territorio, l’opzione del turismo sostenibile esprime significative potenzialità per incontrare le nuove correnti di domanda turistica in forte sviluppo come sono quelle del cicloturismo e della *mountain-bike* e quelle del turismo culturale, per affiancarle a quelle dell’escursionismo montano già presenti ma con livelli di qualità dei servizi non sempre adeguati. La condizione necessaria è quella di consolidare attorno alle infrastrutture di fruizione un sistema di servizi adeguato per qualità, articolazione, integrazione e coerenza a costruire un distretto turistico competitivo.

In questa prospettiva il progetto per la *“fruizione sostenibile dei parchi nella riserva della Biosfera UNESCO”* che dal successo della candidatura UNESCO trae origine e che vede il Parco Nazionale capofila di una rete di soggetti pubblici locali rappresenta una evidente opportunità per la strategia di sviluppo locale. Il progetto si articola in quattro blocchi principali di azioni che riguardano rispettivamente la qualificazione delle stazioni turistiche lungo l’Alta Via dei Parchi rispetto a nuovi segmenti di turismo sostenibile con orientamento pluristagionale; l’attrezzamento dell’itinerario che da Canossa raggiunge il Crinale, inserito nell’itinerario interregionale matildico *“del Volto Santo”*; la valorizzazione e attrezzatura del circuito ad anello attorno alla Pietra di Bismantova, anche quale itinerario eno-gastronomico che collega i diversi caseifici del Parmigiano Reggiano; l’equipaggiamento degli itinerari escursionistici con una particolare attenzione alla fruizione ciclabile e alle sue dotazioni. È infine prevista un’azione trasversale di allestimento punti informativi e promozionali per rafforzare l’immagine unitaria dell’area MAB nel percorso verso la costruzione della destinazione turistica.

Il progetto propone condizioni rilevanti per l’innovazione del modello e della articolazione della fruizione escursionistica e turistica del crinale con l’opportunità di connetterla con itinerari di lungo raggio riconoscibili dalla fruizione ciclo-turistica e di turismo culturale nazionale e internazionale. Inserimento che trae alimento dalla strutturazione di un itinerario matildico *“del Volto Santo”* -che ha i suoi punti nodali a Mantova e a Lucca oltre che a Canossa, fondamentale caposaldo dell’itinerario all’interno dell’area strategica- parallelo al più affermato Cammino della Via Francigena che lambisce l’area MAB più a ovest e ad esso collegato dall’itinerario est-ovest dell’Alta Via.

Il risultato atteso dalla realizzazione della azione programmata è appunto quello di un suo riconoscibile contributo al decollo di una nuova economia turistica montana da valutare in relazione alla crescita della spesa turistica nell'area progetto e del suo impatto in termini di reddito e occupazione locale. Per cogliere questi risultati è necessario non solo favorire e promuovere all'interno della strategia d'area azioni che sostengano investimenti privati espressamente orientati a cogliere le opportunità del progetto infrastrutturale sugli itinerari, ma anche gestire lo stesso progetto infrastrutturale con approcci che favoriscono la più efficiente ed efficace gestione dei servizi che l'investimento pubblico rende possibili.

Il percorso di maturazione di un'offerta turistica sul territorio dell'area interessata, che ha visto crescere e presentarsi al mercato attrattori capaci di alimentare una crescente e distintiva domanda, esige ora un tessuto imprenditoriale capace di qualificare e ampliare più decisamente questa offerta integrandola per un'attrazione di soggiorno coerente ai *brand* condivisi per più strutturate politiche di promozione territoriale che il documento della Cabina di regia per l'attuazione del protocollo tra Unione, Parco e Camera di Commercio esprime.

L'ulteriore sviluppo di infrastrutture e attrattori attraverso le politiche degli enti locali e di Parco Nazionale che si collocano nell'ambito delle strategie nazionali (la recente Conferenza nazionale per il turismo) e regionali (le iniziative per l'internazionalizzazione della RER), la Strategia di Sviluppo Locale del Gal Antico Frignano e Appennino Reggiano, che individua la Filiera delle Attività Produttive e il Turismo Sostenibile quali temi catalizzatori, deve concorrere ad innescare un ciclo di investimenti imprenditoriali privati che consentano di riconoscere e alimentare un distretto turistico sostenibile. La Strategia locale per l'Area Interna riconosce nel progetto presentato da Parco Nazionale di concerto con i comuni area MaB, questa valenza e la concreta capacità di contribuire ad obiettivi attinenti al tasso di sviluppo tecnico, professionale e imprenditoriale del turismo sul proprio territorio, stabilendo per questo specifici obiettivi al complesso e alle singole misure approvate.

È il caso in particolare, ad esempio, dell'investimento del Parco Nazionale in batterie di biciclette a pedalata assistita che dovrà puntare a dotare del servizio le diverse stazioni sciistiche del crinale per estendere all'intero arco dell'anno l'offerta di attività sportive *outdoor* che attualmente si concentra nel sempre più breve periodo dell'innevamento, ad assicurarne una efficace e durevole manutenzione, a inserirlo e integrarlo nella offerta ai fruitori di una più ampia gamma servizi turistici a valore aggiunto e a promuovere l'investimento privato in questa nuova offerta.

Così come si può fare ampio riferimento alle singole misure infrastrutturali previste dal progetto per quali, nel loro complesso e singolarmente, il gruppo di lavoro per le aree interne per il turismo sostenibile - individuato nella Cabina di Regia del protocollo siglato fra Unione, Parco Nazionale e Camera di Commercio, partecipata da GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, ASC Bismantova e Rete imprese Parco Appennino Turismo – sarà stabilmente impegnato di concerto con la *governance* del progetto POR FESR nella definizione degli strumenti operativi e nelle azioni attuative dallo stesso previsti per accompagnarne e verificarne gli esiti qui delineati.

Vi è quindi piena la opportunità che il percorso di approfondimento di ciascuno dei tre blocchi di azioni progettuali pianificate sia parte costitutiva del percorso di evoluzione della Strategia Nazionale, dal Preliminare alla sua versione definitiva con la contestuale sottoscrizione



dell'Accordo di Programma Quadro, raccogliendo in questo percorso le indicazioni degli attori locali e dei diversi livelli di governo per la sua più efficace convergenza verso i risultati attesi.

8. Considerazioni sulla Strategia per le Aree Interne nella prevenzione del rischio sismico

L'Appennino Emiliano è area di rilevante pericolosità sismica e un secolo fa ha registrato eventi di carattere distruttivo. Ora che il tema di una azione sistematica di prevenzione del rischio sismico è entrato, forse per la prima volta, nell'Agenda politica del Paese, il tema della messa in sicurezza e dell'adeguamento sismico del patrimonio immobiliare nelle aree ad elevata pericolosità si sovrappone e si intreccia strettamente a quello delle aree interne, per la nuova consapevolezza del loro rilievo nella prospettiva dell'intero Paese che trova riscontro anche nella emblematica caratterizzazione delle aree colpite dal sisma: piccoli centri appenninici, di significativo valore storico culturale, con problemi di difficile accessibilità e processi di declino demografico importanti.

Questi problemi impongono alla prevenzione un approccio sistematico da attuare attraverso politiche territoriali integrate. La prima questione da sciogliere riguarda il destino delle aree interne ad elevata pericolosità sismica per le quali le condizioni di rischio sismico accentuano ulteriormente i rischi di tenuta di un loro stabile popolamento.

Il rischio che le condizioni di pericolosità sismica inducano processi di spopolamento ulteriore ed accelerato è già ora evidente per le aree appena colpite dal sisma. Né è fuori luogo ipotizzare che una percezione del rischio più avvertita possa condizionare in termini più estesi i comportamenti sociali in tutte le aree appenniniche, come quelle dell'Appennino Emiliano, che presentano condizioni di fragilità ma anche evidenti problemi di isolamento che possono amplificare gli impatti e i disagi,

Contrastare questo rischio e agire per riabilitare lo *stock* di capitale fisso presente in queste aree ad elevata pericolosità richiede però che venga costruita innanzitutto una prospettiva convincente di utilizzo e valorizzazione del patrimonio entro un sentiero di sviluppo locale sostenibile e duraturo. L'occasione della Strategia Nazionale per le Aree Interne è quanto mai appropriata per dare una risposta positiva a questa esigenza.

9. L'associazionismo dell'area

L'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano nasce a seguito dell'estinzione della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, per effetto del processo di riordino delle funzioni amministrative regionali, provinciali e di area vasta disposto con la L.R. 21 dicembre 2012 n. 21.

Il nuovo ruolo istituzionale delle Unioni dei Comuni è stato definito, con la L.R. 30 luglio 2015 n. 13 che all'art. 8 della L.R. prevede :

1. L'esercizio in forma associata delle funzioni amministrative di prossimità, riconosciute ai Comuni nel rispetto dei principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, entro gli ambiti territoriali ottimali di cui alla legge regionale 21 dicembre 2012, n. 21.
2. L'integrazione delle politiche e dell'azione amministrativa dei Comuni realizzata dall'Unione, per le funzioni ad essa conferite favorendo i rapporti di collaborazione fra i Comuni aderenti e quelli del medesimo ambito ottimale non ancora aderenti, contribuendo al processo di

innovazione e miglioramento della pubblica amministrazione e allo sviluppo di percorsi di partecipazione alla vita delle comunità locali.

3. La valorizzazione delle Unioni da parte Regione quali interlocutori in rappresentanza del territorio dell'ambito ottimale nel quale sono costituite e nel ruolo di enti di governo dell'ambito territoriale ottimale, riconoscendo alle Unioni montane la funzione di promozione e di coordinamento delle politiche territoriali a favore della montagna.

4. Il riconoscimento dell'Unione come perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino a presidio del territorio, nello sviluppo delle politiche regionali attribuendo alle Unioni funzioni in materia di vincolo idrogeologico e forestazione oltre ad alcune funzioni a presidio dello sviluppo turistico dei territori.

5. La conferma delle funzioni delle Unioni subentrate alle Comunità montane soppresse.

Dal quadro normativo delineato risulta evidente l'importanza dell'Unione non solo nel processo di gestione associata dei servizi, ma anche in quello più strategico di governo dell'ambito territoriale e di promozione e coordinamento delle politiche territoriali a favore della montagna.

L'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano che coincide con l'Ambito Territoriale Ottimale individuato dalla Regione intende quindi essere:

- il più importante luogo di discussione e sintesi delle politiche della montagna reggiana e delle amministrazioni locali;
- il luogo dove si esprime la rappresentanza del territorio a tutti i livelli sia rispetto ai comprensori vicini, nella Regione E-R, che in Italia;
- l'Ente capace di esprimere i migliori dirigenti e le migliori competenze a favore dei cittadini e delle imprese per dare un contributo decisivo allo sviluppo del territorio.

Nella concreta esperienza amministrativa, oltre alle funzioni già di competenza dell'estinta Comunità Montana, all'Unione sono state conferite dai Comuni le seguenti funzioni in forma associata:

- Sportello Unico telematico delle Attività Produttive;
- Protezione Civile;
- Gestione del Personale;
- Gestione dei Sistemi Informatici e delle Tecnologie dell'Informazione

Gli obiettivi principali in materia di gestione associata sono i seguenti:

- garantire un più alto e strutturato livello di efficienza organizzativa nell'ambito delle competenze attribuite all'Unione in materia di forestazione, vincolo idrogeologico, prevenzione del dissesto e pianificazione di protezione civile e per le altre funzioni conferite dai Comuni;
- estendere la gestione associata ad altri ambiti quali: Servizi sociali, scuola, polizia municipale, gestione delle entrate e pianificazione, gestione e promozione del territorio;
- garantire omogeneità di trattamento nella gestione dei servizi, privilegiando la semplificazione dell'accesso e la vicinanza ai cittadini.

TAVOLA A – **SALUTE**: Risultati attesi, indicatori, azioni

Risultati attesi	Indicatori		Azioni	Criticità / Opportunità	Possibili Fonti Finanziarie	Orizzonte temporale
I. Migliorare la sicurezza riducendo i tempi di primo soccorso e migliorando l'accessibilità ai presidi di emergenza urgenza		S1	Istituzione del volo notturno di elisoccorso			
		S2	Incrementare il tasso di professionalizzazione dei mezzi di soccorso; Potenziare le risorse dedicate ai Trasporti Inter-ospedalieri Urgenti;			
		S3	Potenziare il coinvolgimento della popolazione nelle aree ultraperiferiche per l'autosoccorso e garantire la formazione continua			
II. Aumentare il numero di persone assistite a domicilio potenziando la rete assistenziale di prossimità e primo intervento e migliorare la copertura della domanda di servizi per il disagio mentale		S4	Rafforzare i servizi domiciliari con la presenza dell'infermiere di comunità anche per servire chi non accede ai servizi			
		S5	Potenziare via telemedicina e la diagnostica sul territorio (telecardiologia, POCT portatile per esami ematici)			
		S6	Rafforzare l'assistenza ambulatoriale a pazienti cronici (cardiopatici, diabetici e malattie renali)	Diffusione Cronical Model a tutti i Nuclei Cure Primarie		
		S7	Maggiore diffusione di strutture polifunzionali con offerta socio sanitaria integrata (MMG, PLS, Specialista, infermiere, Assistente Sociale medicina di base e specialistica, assistenza infermieristica etc)	Realizzazione/adequamento strutture socio-sanitarie polifunzionali programmate nei Nuclei Cure Primarie del Distretto e potenziare l'assistenza di base della alta Val d'Enza parmense (Monchio e Tizzano per rafforzare l'integrazione sul polo di C.Monti)	Realizzazione di strutture sanitarie di base attraverso il recupero di edifici esistenti misura 7.3 PSR a Villa Minozzo, Toano, Ventasso	
		S8	Migliorare l'accesso ai letti territoriali OSCO garantendo la presa in carico di più alta complessità assistenziale con presenza infermieristica h 24			
		S9	Rafforzare l'integrazione della rete territoriale di presidi socio assistenziali pubblici e del privato sociale presenti sul territorio			
		S10	Ampliamento offerta territoriale di appartamenti protetti per il disagio mentale			
		S11	Ristrutturazione residenza psichiatrica socio riabilitativa di Castelnuovo monti			

XII. Aumentare l'attrattività del territorio e il valore aggiunto e l'occupazione nei servizi di ospitalità valorizzando risorse ambientali e organizzative locali e potenziando le funzioni specialistiche		S12	Potenziare il servizio di telecardiologia. Sviluppare il servizio di riabilitazione cardiologica in una logica di stretta integrazione con le politiche di promozione di stili di vita adeguati (attività motorie, alimentazione) e con l'attivazione del centro di prevenzione cardiovascolare			
III. Migliorare le condizioni di salute e di benessere e di gruppi specifici della popolazione (bambini e anziani) con azioni formative, di prevenzione e di miglioramento degli stili di vita		S 13	Potenziamento delle attività sportive continuative di base (sport per tutti) intervenendo in particolare sulla fascia 6-9 anni con un offerta polisportiva che garantisca percorsi sganciati dalla attività agonistica e dalla sua selezionePotenziamento delle attività dei MMG per gli stili di vita salutari			
		S 14	Potenziamento dei servizi post natali in funzione di prevenzione e screening e supporto alla genitorialità			

TAVOLA B – **SCUOLA**: Risultati attesi, indicatori, azioni

Risultati attesi	Indicatori		Azioni	Criticità / Opportunità	Possibili Fonti Finanziarie	Orizzonte temporale
IV. Migliorare la qualità dell'offerta didattica rivolta alla popolazione in particolare dei centri minori e delle zone periferiche		I1	Riduzione della frammentazione dei plessi e superamento delle pluriclassi	Progetto di unificazione dei Plessi di Villa Minozzo e Minozzo		
		I2	Ridurre il turnover degli insegnanti nelle scuole anche attraverso affitti agevolati per i docenti			
III. Migliorare le condizioni di salute e di benessere e di gruppi specifici della popolazione (bambini e anziani) con azioni formative, di prevenzione e di miglioramento degli stili di vita		I3/S 14	Sostegno alla genitorialità e azioni di prevenzione di comportamenti disturbati: la scuola delle relazioni	Rapporto con l'ASL		
		I4/S 13	Potenziamento delle attività motorie e integrazione con l'azione per il potenziamento della pratica di attività sportive continuative di base sulla fascia 6-9 anni con un offerta polisportiva a carattere formativo	Rapporto con l'ASL		
V. Ridurre il disallineamento tra offerta e domanda nel mercato del lavoro locale, contrastando la dispersione scolastica con opportune azioni formative e orientando il sistema a produrre e valorizzare profili professionali spendibili sul territorio per sostenere i processi di creazione di impresa e di sviluppo locale		I5	Qualificare l'offerta scolastica: rafforzare a partire dal ciclo primario l'attenzione all'educazione ambientale, di educazione alla sana alimentazione e ai sapori della cucina, di orientamento al turismo sostenibile nel rapporto con il tessuto economico locale e il progetto MAB Unesco, valorizzare la "scuola rurale" come specificità dell'offerta formativa e della costruzione dell'identità territoriale.	Atelier delle Acque di Reggio Children a Ligonchio		
		I6	Potenziare l'offerta laboratoristica degli istituti secondari superiori come strumento per la costruzione di nuove competenze, l'integrazione con le imprese e lo sviluppo dell'alternanza scuola lavoro	Esperienza formativa con Elettrica 80		
		I7	Migliorare l'integrazione tra offerta educativa e azioni di formazione professionale anche nella direzione di produrre una offerta di formazione tecnica superiore in campo agro alimentare con capacità attrattive anche all'esterno del territorio montano	Mancanza di un indirizzo maschile nel CFP regionale (ENAIP)		

TAVOLA C – MOBILITA’: Risultati attesi, indicatori, azioni

Risultati attesi	Indicatori		Azioni	Criticità / Opportunità	Possibili Fonti Finanziarie	Orizzonte temporale
X. Ridurre i tempi e i costi di spostamento del pendolarismo scolastico		M1	Integrare il servizio scolastico con l'offerta di servizi di TPL non convenzionale, anche privati per collegare le frazioni con le linee del fondovalle o direttamente le scuole primarie			
		M2	Integrare l'offerta di trasporto con le gestioni e le aziende extraprovinciali per ridurre il disagio delle provenienze dall'Alta Val Secchia modenese e dall'Alta Val d'Enza Parmense al polo scolastico superiore di Castelnuovo Monti anche per rafforzarne l'attrattività			
XI. Conservare un modello insediativo diffuso presidiato da servizi elementari sostenuti dal senso identitario e dalla intraprendenza delle comunità		M1	Estendere il numero degli utenti del trasporto pubblico (non convenzionale) in origine dai centri minori integrando il servizio di competenza regionale con servizi locali, anche privati, integrati in rete per collegare le frazioni con le linee del fondovalle o le destinazioni locali			

TAVOLA A-B-C –AZIONI TRASVERSALI - COOPERAZIONE DI COMUNITA’: Risultati attesi, indicatori, azioni

Risultati attesi	Indicatori		Azioni	Criticità / Opportunità	Possibili Fonti Finanziarie	Orizzonte temporale
XI. Conservare un modello insediativo diffuso presidiato da servizi elementari sostenuti dal senso identitario e dalla intraprendenza delle comunità		CC1	Introduzione di micro servizi prossimi alla popolazione realizzabili da soci lavoratori delle cooperative di comunità per la permanenza della popolazione e la sostenibilità della funzione pubblica		PAL Azione B2.1 Cooperative di Comunità	
		CC2	Piani di resilienza delle attività di artigianato e servizio alla persona vulnerabili attraverso l'intervento e l'innovazione operata da cooperative di comunità		B2.1	

TAVOLA D – FILERA FORESTALE: Risultati attesi, indicatori, azioni

Risultati attesi	Indicatori		Azioni	Criticità / Opportunità	Possibili Fonti Finanziarie	Orizzonte temporale
VIII. Sviluppare la produzione energetica da fonti rinnovabili		F1	Favorire lo sviluppo della filiera forestale potenziando e rendendo stabile la domanda di biomasse ad usi energetici servendo edifici pubblici e privati con piccole reti di teleriscaldamento		Misura 7.3 PSR per la produzione da FER enti pubblici; Asse 4 FESR miglioramento energetico edifici pubblici	
		F2	Promuovere processi organizzativi per la gestione locale di produzione e consumi energetici da FER nella prospettiva delle green community e attraverso la implementazione di <i>smart grid</i>			
IX. Aumentare l'estensione e l'efficacia del presidio territoriale migliorando e rendendo permanenti adeguate condizioni di manutenzione territoriale		F3	Realizzazione di Piani di Gestione per l'utilizzazione integrata del bosco (energia, paesaggio, prodotti del sottobosco, stoccaggio Co2, fruizione) promuovendo il consolidamento del ruolo dei Consorzi Forestali a partire dalla gestione degli Usi Civici e sperimentando l'implementazione dei pagamenti eco-sistemici		PSR misura 16.1	
		F4	Promuovere e sostenere iniziative di strutturazione di Green Community a partire dalla gestione di risorse naturali primarie e dalla sperimentazione di Pagamenti ecosistemici.			

TAVOLA E – AGRICOLTURA E FILIERA AGROALIMENTARE: Risultati attesi, indicatori, azioni

Risultati attesi	Indicatori		Azioni	Criticità / Opportunità	Possibili Fonti Finanziarie	Orizzonte temporale
VI. Consolidare l'economia del Parmigiano Reggiano migliorando i margini di prezzo e sviluppando l'integrazione di filiera sul territorio		A1	Sviluppare un progetto integrato di filiera per la commercializzazione con il marchio "Prodotto di Montagna" puntando alla affermazione di uno specifico brand centrato sulle caratteristiche del territorio conquistando nuove quote di mercato, potenziando la vendita diretta, realizzando all'interno del territorio montano funzioni di filiera del Parmigiano reggiano a valle della caseificazione (stagionatura, confezionamento)		Progetto di Filiera PSR	
		A2/I 5/I6	Migliorare il rapporto istruzione-agricoltura per favorire la sostituzione e il rinnovo generazionale delle imprese agricole singole e associate			
VII. Diversificare la presenza imprenditoriale e ampliare la base occupazionale del sistema agro alimentare		A3	Sostegno alla nascita e al consolidamento di nuove imprese agricole, specie giovanili, nelle produzioni minori (pecorino, caprino, castanicoltura,...) e di nicchia integrandone l'offerta nel sistema turistico locale		LEADER, PAL Azione A1.1 premialità in coerenza con i progetti di filiera PSR	
		A4	Attrazione di imprese del settore agro-alimentare		PSR	
		A5	Attività di agricoltura sociale per la realizzazione di servizi in ambiente rurale e la inclusione di lavoratori svantaggiati nelle attività agricole		PSR	
IX. Aumentare l'estensione e l'efficacia del presidio territoriale migliorando e rendendo permanenti adeguate condizioni di manutenzione territoriale		A1	Recupero di SAU abbandonata e cespugliata per effetto della affermazione del prodotto "Formaggio di Montagna" che nel suo disciplinare richiede l'impiego di risorse (latte e foraggio) prodotti in loco			
		A3	Recupero di SAU per lo sviluppo di produzioni minori			
		A6	Sperimentazione di forme di sostegno al recupero di terre abbandonate e al loro reimpiego produttivo da parte di aziende agricole (vedi legge Toscana sulla Banca della terra)			

TAVOLA F- TURISMO SOSTENIBILE: Risultati attesi, indicatori, azioni

Risultati attesi	Indicatori	Azioni	Criticità / Opportunità	Possibili Fonti Finanziarie	Orizzonte temporale
XII. Aumentare l'attrattività del territorio e il valore aggiunto e l'occupazione nei servizi di ospitalità valorizzando risorse ambientali e organizzative locali e potenziando le funzioni specialistiche		T1 Valorizzare la immagine garantita dal Parco Nazionale e dal riconoscimento MAB UNESCO per attrarre nuove correnti di turismo nazionale e internazionale orientato alla sostenibilità, rafforzando la visibilità e l'offerta di servizi materiali e immateriali al turismo escursionistico, inserendo la dorsale di crinale nel circuito degli itinerari storico culturali (Via del Volto Santo, itinerario matildico Mantova Lucca)		Asse 5 del POR FESR	
		T2 Sostenere l'internazionalizzazione della domanda con azioni comunicative e promozionali "I Turismi di ritorno"			
		T3 Rafforzare la consistenza e la qualità del tessuto imprenditoriale sostenendone l'integrazione in rete		LEADER, PAL Azione B1.1 Azione B1.2 Premialità in coerenza con il Progetto di Filiera PSR	
		T4 Integrare l'offerta agro-alimentare ed eno-gastronomica di qualità nel circuito di fruizione turistica a partire dal riconoscimento del turismo rurale attorno alla "montagna del latte"			
		T5/ S13 Integrare le dotazioni e le attività sportive e quelle sanitarie come componente di una offerta turistica orientata al miglioramento degli stili di vita, al salutismo e al benessere		Legge di stabilità	
XI. Conservare un modello insediativo diffuso presidiato da servizi elementari sostenuti dal senso identitario e dalla intraprendenza delle comunità		T6/ Cc2 Sviluppare la presenza di imprese multi-funzionali (promozione della fruizione di risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali, produzioni tipiche e ricettività e servizi rurali) valorizzando e diffondendo l'eccellenza rappresentata dalle cooperative di comunità		LEADER Azione B2.1 Premialità in coerenza con il Progetto di Filiera PSR	
		T7/ M1 I5/ Cc1 Valorizzare il ruolo delle imprese comunitarie nella offerta di servizi pubblici e sociali di cittadinanza nelle aree periferiche e nei centri minori			



Elementi strutturali e riferimenti progettuali

Località abitate

- TOANO Centri capoluogo di comune
- Centri sede di municipio e altri centri principali
 - Centri di presidio del territorio rurale
 - Borghi, borgate terre e castelli storici 1871

Presidi dei servizi

- Servizi ospedalieri
- Polo scolastico superiore
- Sedi scolastiche del ciclo dell'obbligo
 - elementari e pluriclasse
 - medie
- Cooperative di comunità
- Comuni con edifici pubblici serviti dalla banda ultra larga

Infrastrutture produttive

- Aree produttive servite dalla banda ultra larga in progetto
- Caseifici sociali e privati
 - che hanno concluso o avviato il percorso di certificazione "prodotto di montagna"
- Impianti energetici a biomasse esistenti o in progetto
- Impianti idroelettrici

Strutture per la fruizione

- Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano
- Centri visita (RE e PR)
- Alberghi
- Locande e affittacamere
- Agriturismi con alloggio
- B&B
- Campeggi e villaggi turistici
- Rifugi
- Fattorie didattiche
- Luoghi del cuore (*Censimento FAI 2014*)
 - con più di cinque segnalazioni
- Comuni associati Res Tipica (*città slow - Felina*)
- Parchi tematici
- Stabilimenti termali
- Feste della tradizione (*vedi elenco*)

Itinerari storico culturali

- Via Matildica del "Volto Santo"
- Alta Via dei Parchi
- Via Francigena

Usi del suolo

- Boschi
- Pascoli
- Coltivi
- Aree urbane e sterili
- Zone gravate da usi civici
- Confine comune
- Confine comune dell'Unione
- Confine provincia

Annotazioni e fonti:

Presidi scolastici

Fonte:
Annuario Scuola Reggiana 2015 - 2016 - Provincia di Reggio Emilia

Cooperative di Comunita’

Briganti di Cerreto (Comune di Ventasso)

Valle dei Cavalieri (Comune di Ventasso)

Edifici pubblici serviti ad oggi dalla fibra ottica

- Municipio di Casina
- Biblioteca di Casina
- Magazzino comunale di Casina (anche sede Croce Rossa)
- 3 scuole di Casina
- Municipio di Carpineti
- Municipio di Castelnovo né Monti
- Sede municipale di Palazzo Ducale
- Sede municipale Centro Polivalente (Merulo)
- Sede Unione Montana a Castelnovo né Monti
- Ospedale S. Anna
- Sede Regione Emilia-Romagna a Castelnovo né Monti
- Municipio di Vetto
- Municipio di Toano
- Comune di Ventasso: Sede della municipalità di Ramiseto

Edifici pubblici serviti dalla banda ultra larga in progetto

- sicuramente raggiunto il municipio di Villa Minozzo
- sicuramente raggiunte le sedi delle municipalità di Busana, Collagna e Ligonchio, e la sede del centro servizi di Cervarezza per il Comune di Ventasso
- potenzialmente raggiunte tutte le scuole

Aree produttive servite dalla banda ultra larga in progetto:

Attualmente 0 (in programma per il 2017: n.8 - una per ogni Comune più una

- su programma Nazionale Banda ultralarga)
- Carpineti: area del Cigarelllo
- Castelnovo né Monti: area artigianale di Felina
- Castelnovo né Monti/Gatta: area del Casino
- Vetto: zona di Buvolo
- Toano/Villa Minozzo: Fora di Cavola
- Toano/Villa Minozzo: Gatta
- Casina: area produttiva adiacente Via Salvo d'Acquisto
- Ventasso (Ramiseto): area Campogrande

Caseifici sociali e privati

Fonte: Consorzio del formaggio Parmigiano Reggiano - Reggio Emilia

- Caseificio di Marola (Marola - Comune di Carpineti)
- Latteria Sociale “Madonna della Pietra di Bismantova” Società Cooperativa Agricola (Castelnovo né Monti)
- Latteria Sociale di Garfagnolo Società Cooperativa Agricola (Garfagnolo - comune di Castelnovo né Monti)
- Latteria Sociale Casale di Bismantova Società Cooperativa A.R.L. (Casale - comune di Castelnovo né Monti)
- Latteria Sociale “Cagnola” Società Cooperativa Agricola (Castelnovo nè Monti)
- Latteria Sociale “Collina” Società Cooperativa Agricola (Massa - comune di Toano)
- Latteria Sociale “Quara” Società Cooperativa Agricola (Quara - comune di Toano)
- Caseificio Sociale del “Parco” Società Cooperativa Agricola (Gazzolo - comune di Ramiseto ora Ventasso)

Caseifici sociali e privati che hanno concluso o avviato il percorso di certificazione “prodotto di montagna”

Fonte: Consorzio del formaggio Parmigiano Reggiano - Reggio Emilia

- Latteria Sociale “San Pietro” Società Cooperativa Agricola (Valestra - comune di Carpineti)
- Latteria Sociale “San Giorgio” Società Cooperativa Agricola (Cortogno - comune di Casina)
- Latteria Sociale di “Migliara” Società Cooperativa Agricola (Migliara - comune di Casina)
- Latteria Sociale del “Gigarelllo” Società Cooperativa Agricola (Gigarelllo - comune di Carpineti)
- Latteria Sociale di “Carnola” Società Cooperativa Agricola (Carnola - comune di Castelnovo nè Monti)
- Latteria Sociale del “Fornacione” Società Cooperativa Agricola (Felina - comune di Castelnovo nè Monti)
- Caseificio Sociale del “Minozzo” Società Cooperativa Agricola (Minozzo - comune di Villa Minozzo)
- Caseificio Sociale del “Cavola” Società Cooperativa Agricola (Cavola - comune di Toano)

Centri visita del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano

Fonte:
Ente Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano

Centro Visita Agriturismo Valle dei Cavalieri di Succiso Ventasso (RE)

Centro Visita Ristorante Passo Del Cerreto Ventasso (RE)

Centro Visita Albergo Ristorante Val Dolo Civago - Villa Minozzo (RE)

Rifugio Lagdei Bosco di Corniglio (PR)

Centro Visita Rifugio Pratizzano Ventasso (RE)

Centro Visita Ostello La Scuola - Sologno Villa Minozzo (RE)

Alberghi, Locande e affittacamere, Agriturismi con alloggio, B&B, Campeggi e villaggi turistici, Rifugi

Fonte:
Annuario degli alberghi 2013 - Provincia di Reggio Emilia

Alberghi

Comune di Carpineti

Da Domenico - *Colombaia di Secchia*; Albergo Marola - *Marola*;

Residence Hotel; Matilde - *Carpineti*; Hotel la Ruota - *Carpineti*

Comune di Casina

Sara - *Casina*; Centrale - *Casina*

Comune di Castelnovo nè Monti

Aquila Nera - *Felina*; Foresteria S.Benedetto - *loc. Pietro Bismantova*,

Castelnovo né Monti; Locanda da Cines - *Castelnovo né Monti*;

Miramonti - *Castelnovo né Monti*; Residence Albergo Tre Re - *Castelnovo né Monti*;

Residence La Baita d’Oro - *Castelnovo né Monti*;

London Cafè - *Castelnovo né Monti*

Comune di Toano

Miramonti - *Toano*; Regina - *Cerredolo*

Comune di Ventasso

Busana

Il Castagno - *Busana*; Locanda Piera - *Ponte Secchia*;

Sport Hotel - *Cervarezza*; Ventasso - *Cervarezza*;

Belvedere - *Cervarezza Terme*; Pensione al Monte - *Cervarezza*

Collagna

Diana - *Cerreto* (Iago); Hotel Cristallo - *Cerreto*; Park Hotel - *Cerreto*;

Ristorante Bertocchi, albergo e bar - *Cerreto*; Al Ceppo - *Cerreto*;

Albergo Ristorante Alpino - *Passo del Cerreto*;

Albergo Nardini Loriana - *Passo del Cerreto*; Sciatori - *Cerreto (Iago)*;

Stella Alpina - *Cerreto*

Ligonchio

Carpe Diem - *Passo Pradarena*; Del Lago - *Ligonchio*;

Albergo ristorante K2- *Cinquecerri*; Bar Locanda Tini - *Ospitaletto*;

Il Roncaccio - *Ospitaletto*

Ramiseto

Iole - *Ramiseto*; Locanda Calamone - *Ventasso laghi*

Comune di Vetto

Centrale - *Vetto*

Comune di Villa Minozzo

Del Lago - *Gazzano*; Due Pini - *Villa Minozzo*,

Hotel Le Boccede - *Villa Minozzo*; Appennino - *Civago*;

Locanda La Penna - *Castiglione d’Asta*; Sporting Da Donà - *Febbio*;

Val Dolo - *Civago*

Agriturismi con alloggio

Comune di Carpineti

Il Casante - *San Donnino*; Il Castello - *Loc Castello*; Le Scuderie - *Regigno*

Comune di Casina

Mulino in Pietra - *Cortogno*; Agriturismo Casalia - *Casalia*;

Latteria Sordiglio - *Sordiglio*; Riserva del Re - *Braglie*;

Il Castetto - *Paullo Bergogno*

Comune di Castelnovo nè Monti

Campo del Pillo - *Casarola*; Il Ginepro - *Ginepreto*

Comune di Toano

La Gramola - *Massa*

Comune di Ventasso

Busana

Rio Ricco - *Busana*

Collagna

Ago Turismo - *Valbona*

Ligonchio

Agriturismo 25 - *Casalino*

Ramiseto

Valle dei Cavalieri - *Succiso Nuovo*

Comune di Villa Minozzo

Prato dell’Oste - *Asta*; Made in Rov - *Villa Minozzo*

Locande e affittacamere

Comune di Carpineti

Dimora del Castello - *Carpineti*

Comune di Casina

Locanda Matildica - *Casina*; Locanda, trattoria Mulino del Tasso - *Giandeto*

Comune di Toano

Locanda la Collina - *Massa di Toano*; Locanda Le Due Querce - *La Cà di Cerredolo*

Comune di Ventasso

Ligonchio

Locanda la Quercia - *Piolo*

Collagna

Nardini Loriana - *Passo del Cerreto*

Comune di Vetto

Antica trattoria del Sole - *Buvalo*; Casa Marianna- *Vetto*

B&B

Comune di Carpineti

Antichi sapori - *Poiago*; Coliolla - *Coliolla*; La Svolta - *Marola*

Sound &Breakfast - *Carpineti*; Tenuta Frasca nera - *Carpineti*

Valferrara - *Valferrara*

Comune di Casina

Dalla Lella - *Cortogno*; Il Borgo del Folletto - *Paullo*; La Costa - *Cortogno*

Madè - *Leguigno*; L’uva fragolina del Faggeto - *Leguigno*

Comune di Castelnovo nè Monti

Cà Barucca - *Felina*; Da Viviana - *Monteduro*;

Il Terrazzo - *Castelnovo né Monti*

Comune di Toano

Cà d’la Carla - *Cavola*; Il Mulino di Fortunato - *Toano*;

Mara e Marzia - *Quara*

Comune di Ventasso

Busana

Ai Canevari - *Busana*

Ligonchio

Cà di Svanèe - *Ligonchio*; Cà d’la Rosa - *Montecagno*

Il Bucaneve - *Ligonchio*

Comune di Vetto

Casa Cimolla - *Fossa*; La Fossa - *Fossa*; Nonnarosina - *Costaborga*

Comune di Villa Minozzo

Alla Piana - *Gazzano*; Casa Appennino - *Secchiello*, *Villa Minozzo*

Da Francè - *Febbio*; Il Sottobosco - *Sologno*; La Stella - *Carù*

La Teggia - *Costabona*; Le due Querce - *Asta*; Le Fate del Bosco - *Febbio*

Miravalle - *Minozzo*; Monte Bore - *Morsiano*; Via del Bosco - *Secchia*

Campeggi

Comune di Toano

Lo scoiattolo - *Quara*

Comune di Ventasso

Busana

Le Fonti - *Cervarezza*

Collagna

Rio Bianco - *Cerreto Laghi*

Ligonchio

Il Rifugio dell’Aquila - *Ligonchio*

Ramiseto

Il Faggio - *Ventasso Laghi*; Calamone - *Ventasso Laghi*

Comune di Villa Minozzo

Febbio 2000 - *Febbio*

Rifugi

Comune di Ventasso

Ligonchio

Bargetana - *Ligonchio*; Battisti - *Lama Lite*, *Ligonchio*;

Rio Re - *Rio Re*, *Ligonchio*

Ramiseto

Città di Sarzana - *Lago di Monte Acuto*; Rif. Pratizzano - *Loc. Pratizzano*;

Rio Pascolo - *Alpe di Succiso*

Comune di Villa Minozzo

Monteorsaro - *Monteorsaro*; San Leonardo al Dolo - *Civago*

Segheria - *Civago*

Fattorie Didattiche

Fonte:
http://www.fattoriedidattiche.biz/aziende-e-servizi/fattorie-didattiche/fattorie-didattiche-emilia-romagna.html

Luoghi del cuore

(luoghi piccoli e grandi tesori che i cittadini amano e che vorrebbero salvare)

Fonte:
Censimento dei Luoghi del Cuore 2014 - FAI (Fondo Ambiente Italiano)

Carpineti:

1 - Casatorre Sorchio; 2 - Castello di Carpineti; 3 - Borgo di Marola;

4 - Cappella Regigno di Carpineti; 5 - Conservatorio San Vitale;

6 - Borgo Villaprara

Casina:

1 - Case fortificate e case Torre a Casina; 2 - 7 Castello Matildico di Sarzano

e Torre Colombaia; 3 - Abbazia, Convento, Monastero a Casina;

4 - Chiesa di Pianzo; 5 - Dogana di Costa Medolana; 6 - Monte Duro

Castelnovo ne’ Monti:

1 - 4 - 6 - Borgo storico di Castelnuovo e Fusione delle Campane;

2 - Borgo di Carnola; 3 - Ex Orfanatrofio loc. Felina; 5 - Borgo di Gombio;

7 - Parco Gessi Triassici; 8 - Pietro di Bismantova;

9 - Valle panoramica di Felina;

Ventasso:

Busana: 1 - Fortino dello Sparavalle; 2 - Parco di Cerwood;

Ligonchio: 3 - Abbeveratoio di Caprile; 4 - Borgo il Giardino;

5 - Cascate del Lavachiello; 6 - chiesa di Ospitaletto; 7 - Valle dell’Ozola

Collagna: 8 - Lago Pranda; 9 - Sorgenti del Secchia;

Ramiseto: 10 - Boschi di Pratizzano; 11 - Campogrande via Masere;

12 - Lago Acuto; 13 - Lago Calamone; 14 - Paese di Cereggio;

15 - Ventasso laghi

Toano:

1 - Argini del fiume Secchia; 2 - Fonti di Quara; 3 - Oratorio Prevedelli;

4 - Pieve Santa Maria di Castello

Vetto: 1 - Alta Val d’Enza; 2 - Borgo di Gottano

Villa Minozzo: 1 - Alto corso del fiume Dolo; 2 - Area naturale a Morsiano;

3 - Area naturale e cortili della chiesa di Cervarolo; 4 - Fiume Dolo a Civago;

5 - Ponte di Cadignano; 6 - Rocca di Minozzo; 7 - Borgo di Sologno

Itinerario “Alta Via dei Parchi”

Fonte:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/fruizione/altavia

Itinerario Matildico del “Volto Santo”

Fonte:
www.sentiero matilde

Itinerario “Via Francigena”

Fonte:
http://www.viefrancigene.org/it/

Le feste della tradizione

marzo-aprile:

Pasqua ne’monti

giugno:

Festa del ritorno (Cerreto Alpi) – Fiera del cavallo del Ventasso (Ramiseto)

luglio:

Scarpazzone in forma (Carpineti) – Slow food (Felina) –

Fiera del Parmigiano Reggiano (Casina)

agosto:

Festa della pizza (Sole di Vetto) – Festa dell’agricoltura (Corneto) – Festa dell’acqua (Cervarezza) – Tortellata (Campolungo)

settembre:

Fiera S.Michele

ottobre:

Festa della castagna (Marola-Felina-Cervarezza),

Festa del fungo (Succiso-Civago-Cerreto Alpi&Mondiale)

novembre:

Festa del cinghiale (Villa Minozzo) – Festa del Tartufo (Cavola)

dicembre:

La via dei presepi

Usi del suolo

Fonte:
Uso del suolo Corine

Zone gravate da usi civici

Fonte:
Carta dei Vincoli del PSC dei comuni di:

Casina, Castelnovo nè Monti, Ramis



PRELIMINARE DI STRATEGIA